

Dal “nero” ai “Ccnl esaustivi”: le bufale sul salario minimo

I dati - Falso che faccia crescere il sommerso, e non bastano più i contratti collettivi a tutelare i lavoratori: il lavoro povero aumenta, gli stipendi effettivi calano

- Il Fatto Quotidiano 11 Jul 2023 **Roberto Rotunno**

Ha zero chance di essere approvata, ma da quando le opposizioni – tranne Renzi – hanno presentato



la proposta sul salario minimo, è partita la controffensiva da destra che – con argomenti quasi sempre basati su superficiali luoghi comuni – la definisce inutile e dannosa. C’è chi sostiene che basta la contrattazione collettiva a garantire stipendi adeguati, chi dice che una cifra per legge farebbe crescere il nero e chi afferma che quella suggerita – 9 euro l’ora – sarebbe inferiore a quella già prevista dagli accordi collettivi. Prevedibile che il mondo delle micro imprese – con il megafono dell’area politica più affine – guardasse male l’iniziativa della minoranza,

ma gli argomenti appaiono intrisi di pregiudizi.

NON BASTANO I CONTRATTI. - La tesi per cui è meglio puntare solo sulla contrattazione collettiva, come la direttiva europea permette, è stata sostenuta per ultimo da **Tommaso Foti**, capogruppo Fratelli d’Italia alla Camera. Il salario minimo - ha detto al Tempo - danneggerebbe i lavoratori oggi quasi tutti già coperti dai Ccnl. Per la Fondazione Di Vittorio (Cgil), il 97% dei lavoratori è tutelato da un accordo firmato da Cgil, Cisl e Uil; i contratti “pirata” dovrebbero riguardare massimo il 3%. Eppure questo non ha risolto la questione salariale in Italia. Qualche numero: tre milioni di lavoratori guadagnano meno di 9 euro l’ora, anche perché diversi contratti rappresentativi oggi si collocano sotto quella soglia. Dal 1990 il nostro è l’unico Paese Ocse in cui le retribuzioni medie sono diminuite. Secondo Istat, in Italia in dieci anni la crescita totale delle retribuzioni lorde annue per dipendente è stata del 12%, metà della media europea.

MINIMI ATTUALI INSUFFICIENTI. - In questi giorni, **Adapt** – Associazione di studi sul lavoro fondata da Marco Biagi – ha fatto notare come buona parte delle figure professionali previste dai Ccnl più diffusi preveda già paghe orarie superiori o di poco inferiori a nove euro. La destra ha ripreso l’argomentazione per bocciare il salario minimo. La domanda è: perché i contratti collettivi sembrano solidi ma i dati sulle retribuzioni effettive segnalano un grande problema di lavoro povero e bassi salari orari (quello mediano, calcolato da Istat, è bassissimo)?

Una parte della risposta è nella crescita della precarietà e del part time, la “sotto-occupazione” ma la realtà è che sono bassi (e tenuti bassi) i salari effettivi. Anche la questione dei contratti “pirata” non è secondaria e difficilmente riguarda solo il 3% dei lavoratori scoperti dai Ccnl perché spesso (ha sottolineato il quotidiano La Stampa) molte aziende dichiarino all’Inps l’applicazione di un contratto rappresentativo ma, nei fatti, ne utilizzino uno pirata, risparmiando sui costi.

Un’altra ancora è il “sotto-inquadramento”: assumo un lavoratore qualificato ma lo pago con un livello più basso, pur con un contratto formalmente rappresentativo. Oppure uso un contratto sbagliato (pur se rappresentativo): adotto il contratto per servizi del commercio o della logistica, per esempio. Pratiche difficili da quantificare perché non è semplice farle emergere.

PIÙ CONTROLLI. **Difficile sostenere, come fa la destra**, che basterebbe rendere più efficaci le ispezioni. Oggi l’ispettorato del Lavoro è in difficoltà per la carenza di organico. Le cause al giudice del lavoro, poi, sono state disincentivate e ridotte. Già è dura per un lavoratore sfidare in Tribunale il suo datore, per il minore potere contrattuale, se poi si aggiunge il rischio di perdere e

dover pagare le spese (nel nostro ordinamento il giudice non può considerare le condizioni delle parti nel quantificarle).

Se anche sulla carta le retribuzioni dignitose sono in qualche modo garantite, quindi, la vera difficoltà è tradurre nella pratica. Non mancano, tra l'altro, sentenze che definiscono adeguate paghe contrattuali ben inferiori ai 9 euro.

NERO IN AUMENTO. (*) Secondo la Cgia di Mestre, aumentando il costo del lavoro, il salario minimo farebbe salire le irregolarità. Oggi che non esiste, però, il lavoro nero è a livelli alti come segnalato dall'ispettorato – tasso di irregolarità nelle ispezioni al 72% – e dall'Istat. È un problema grave e preesistente da non giustificare subdolamente con la scusa dell'alto costo del lavoro.

COS'ALTRO SERVE. Un salario minimo basta? No, ma sarebbe un tassello. Con una cifra minima imposta alla contrattazione, si darebbe un colpo ai contratti con minimi più bassi. Resterebbe qualche problema.

Primo: in momenti come quello attuale, l'inflazione può rendere insufficienti anche gli stessi 9 euro.

Secondo, collegato al primo: la commissione che secondo la proposta dovrebbe adeguare la cifra, formata anche da rappresentanti delle aziende, potrebbe non essere reattiva nell'alzarla e dati i rapporti di forza potrebbero rimanere 9 euro per molto tempo.

«Più sommerso con il salario minimo» (*)

Corriere della Sera 9 Jul 2023 Emily Capozucca

L'introduzione del minimo salariale a 9 euro lordi potrebbe causare, nel nostro Paese, un aumento del lavoro irregolare, soprattutto in quelle realtà dove, il corrispettivo orario pagato, risulta ben al disotto del minimo stabilito dal disegno di legge presentato nei giorni scorsi alla Camera. Si tratta di settori «fiaccati da una concorrenza sleale molto aggressiva praticata dalle realtà che da sempre lavorano completamente in “nero”».

È quanto espresso dalla Cgia di Mestre che, concorde sull'aumento degli stipendi dei lavoratori fragili (come quelli nel comparto dell'agricoltura, del lavoro domestico e di alcuni presenti nei servizi), mette comunque in guardia dal rischio che molti imprenditori, «costretti ad aggiustare all'insù i minimi salariali, potrebbero (per contenere i costi ndr) essere tentati a licenziare o a ridurre l'orario ad alcuni dei propri dipendenti, “costringendoli” comunque a lavorare lo stesso, ma in “nero”».

Un pericolo, sottolinea l'associazione, che riguarderebbe in misura maggiore il sud Italia che «conta una economia sommersa molto diffusa, con una incidenza che sfiora il 38 per cento del totale degli occupati non regolari presenti».

Seppur il salario minimo orario porti con sé delle criticità, la Cgia è favorevole alla sua adozione purché si aggiunga al trattamento economico minimo (Tem), tutte le componenti salariali che comprendono anche le forme di welfare e che costituiscono il cosiddetto trattamento economico complessivo (Tec). Esonerando dai beneficiari della misura la categoria degli apprendisti, che l'associazione non ritiene debba essere coinvolta (il contratto non risulterebbe altrimenti più conveniente), la platea dei lavoratori “poveri” secondo una stima, che per legge godrebbero di 3,3 miliardi di reddito in più, si aggira intorno a 1,7 milioni.

(*) Perché il Direttore di Corsera (o chi per esso) sceglie questo titolo quando la Ggia è favorevole al salario minimo includendo anche le componenti welfare?